[illegible] giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.80, con due spedizioni al giorno f. 5.40. Per i paesi dell'Unione postale, abbonamento [illegible] meno [illegible] alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino f.chi 10½ mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVI. | Novilunio — Leva il sole ore 7.23 tramonta ore 4.13 | Trieste, Lunedì 29 Novembre 1897 | Oggi: S. Saturnino — Domani: S. Andrea. | N. 5804

II EDIZIONE

LE DIMISSIONI DEL CONTE BADENI

IL NUOVO PRESIDENTE DEI MINISTRI

La giornata di ieri - Dimostrazioni.

(Nostri telegrammi particolari).

Dalla I Edizione di stamane.

I preludi delle dimissioni di Badeni.

VIENNA 28 (N). L'imperatore ricevette ieri sera in udienza il conte Badeni e il ministro Goluchowsky, il quale ultimo avrebbe consigliato l'imperatore di accettare subito le dimissioni del conte Badeni.

Questa mattina il conte Badeni è stato nuovamente ricevuto in udienza dall'imperatore. Si crede che egli sia venuto a presentare le proprie dimissioni e quelle del gabinetto.

Le dimissioni. L'incarico al barone Gausch.

VIENNA 28 (N). All'una del pomeriggio comparve un supplemento ufficiale, col seguente rescritto sovrano:

Caro conte Badeni

Mi trovo indotto di aggiornare a tempo indeterminato il Consiglio dell'impero.

(firmato) *Francesco Giuseppe.*

Questo supplemento venne distribuito gratuitamente al pubblico per mezzo di fattorini.

Sulla Ringstrasse erano adunate oltre trentamila persone. Le dimostrazioni continuano e segnatamente dinanzi al palazzo del ministero dell'interno, dove assunsero un carattere pericoloso.

Alle 3 pom. veniva in carrozza il dott. Lueger, la carrozza causa la grande massa di gente non poteva proseguire. Appena il borgomastro fu riconosciuto una parte della folla si mise a gridare «Viva Lueger» e altri però gridano «Abbasso Lueger».

Alle ore tre e mezzo si era sparsa la voce delle dimissioni di Badeni, voce che produsse immenso giubilo. Un quarto d'ora più tardi le guardie di pubblica sicurezza erano incaricate di informare il pubblico che Badeni era dimissionario.

Intanto il dott. Lueger si trovava in udienza dall'imperatore. Ritornando dalla Burg, il dott. Lueger salì la rampa del palazzo del Parlamento ed arringò la folla. Disse che veniva dall'udienza imperiale e aggiunse che l'imperatore aveva accettato le dimissioni dell'intero gabinetto Badeni. Il barone Gautsch venne incaricato della formazione del nuovo ministero, nonchè del disbrigo degli affari correnti.

Sulla Judenplatz vi furono nuove dimostrazioni, le guardie ebbero ordine di mantenere un contegno riservato.

(Il barone Gautsch de Frankenthurm nacque il 26 febbraio 1851 a Vienna. Fu educato al Teresiano; studiò legge all'università di Vienna e si laureò nel 1874. Nel 1881 fu nominato direttore del Teresiano; nel 1883 consigliere aulico; nel 1885 ministro dell'istruzione nel gabinetto Taaffe. Nel 1893, caduto Taaffe, il barone Gautsch fu passato un'altra volta alla direzione del Teresiano. — (N. d. R.)

VIENNA 28 (N). Si dice che verrà nominato anche un nuovo ministro per la Galizia. Il dott. Rittner, già ministro senza portafoglio, per la Galizia, si ritirerà nuovamente in vita privata.

Comizi operai. Dimostrazioni socialistiche.

VIENNA 28 (N). Per questa mattina erano indette pubbliche adunanze d'operai, allo scopo di concertarsi intorno alle dimostrazioni di questa sera. A queste adunanze partecipò una quantità stragrande d'operai; alcune di esse trascorsero animatissime. Tre rappresentanti governativi ordinarono lo scioglimento di sette comizi, scioglimenti che furono seguiti da clamorose proteste degli operai. Sciolte le adunanze, i lavoratori marciarono in perfetto ordine per la *Ringstrasse* verso il Parlamento; e la pubblica forza non ebbe occasione d'intervenire, se non per dar degli avvisi, che furono anche eseguiti. Avvenne qualche incidente di nessuna importanza. In una riunione un operaio tenne un vibratissimo e bellissimo discorso, in cui disse: «Gli avvenimenti parlamentari degli ultimi giorni hanno suscitato il legittimo sdegno degli operai. Pare di vivere all'epoca di Napoleone III». E poi l'oratore si scaglia in termini violenti contro la polizia, che scacciò dall'aula i deputati eletti da migliaia di lavoratori. Il popolo non può permettere che si ripetano simili fatti. (Voci: *Abbasso Badeni!*) Allora il rappresentante del governo dichiarò sciolta l'adunanza, dichiarazione accolta con grida di indignazione e di protesta. La sala venne sgombrata e i dimostranti furono cacciati sulla via, ove proruppero in grida di *pfui!* all'indirizzo del conte Badeni, del presidente Abrahamowicz, dell'on. Falkenhayn e della maggioranza.

Innanzi al Parlamento la folla proruppe ancora in grida clamorose, s'udirono dei fischi e le guardie in forti drapelli sguainarono le sciabole, disperdendo i dimostranti. Alle 12 la piazza aveva ripreso il solito aspetto. Innanzi al Parlamento erano schierate le guardie a piedi, le guardie a cavallo cavalcavano su e giù. Gli ussari del 15.o reggimento occuparono il *Franzensring* e le vie adiacenti. Circa 5000 persone si erano radunate innanzi al palazzo comunale e proruppero in grida di *pfui Lueger! abbasso Lueger! evviva i socialisti!* S'udirono dei fischi assordanti, quando tutto ad un tratto 60 guardie a cavallo irruppero contro la folla, che le accolse gridando *pfui!* e *abbasso!* La polizia a cavallo, che veniva provocata e schernita anche innanzi al Parlamento, fece uso delle armi bianche e respinse i dimostranti a piccolo trotto, travolgendo qualche persona. Un uomo, caduto in deliquio, venne allontanato dalla piazza. Il panico era grande; la piazza e le vie furono in breve sgombrate e non avvennero altri disordini.

Durante tutto il pomeriggio il *Franzensring* fu occupato militarmente e la polizia non permetteva alcun assembramento.

VIENNA 28 (N). Durante i disordini di oggi sono state ferite gravemente quattro persone. Un impiegato privato di nome Ernesto Rossi, di 23 anni, riportò una ferita gravissima alla testa, prodottagli da una formidabile sciabolata.

Altre dimostrazioni a Vienna.

VIENNA 28 (N). Alle dieci di stamane si raccolse dinanzi l'Università una folla composta di cinque mila studenti che cantava: *Die Wacht am Rhein* ed altre dimostrazioni nazionali. Nei pressi dell'Università vi era un grande apparato di forza, però le guardie avevano soltanto l'ordine di tener sgombri i passaggi e di far uso delle armi soltanto in casi estremi.

Alle undici corse la parola d'ordine: *Al tribunale!*

Gli studenti si diressero da quella parte gridando: *Vogliamo fuori Wolf, abbasso Badeni, abbasso Abrahamowicz, abbasso Falkenhayn.* Dopo mezz'ora, che durava l'imponente dimostrazione, accorsero da due parti due distaccamenti di guardie a cavallo che accerchiarono gli studenti, i quali si dispersero per radunarsi davanti al Parlamento. Anche qui le guardie avevano ricevuto l'ordine di evitare ogni atto che potesse parere una provocazione.

La dimostrazione si faceva sempre più imponente. Si calcola che vi prendessero parte quaranta mila persone.

Dinanzi il Parlamento vi furono nuove grida di *abbasso il governo, abbasso la presidenza, abbasso la destra, evviva i socialisti.* Il deputato socialista Schumayer fu portato in trionfo. La folla accessi alla *Hofburg* sono chiusi. La folla ruppe i cordoni militari presso la *Teinfaltstrasse* e si spinse fino nella *Judenplatz*, dove c'è il palazzo del ministero dell'interno.

VIENNA 28 (N). A mezzodì le guardie di pubblica sicurezza ricevettero l'ordine di far evacuare il piazzale dinanzi al Parlamento.

Parecchie centinaia di guardie sguainarono le sciabole e respinsero la folla; vi furono numerosi feriti. Essendo il contingente di guardie troppo debole, furono requisiti gli usseri. Dalla Josephs Caserne uscirono di corsa 200 usseri, i quali si diressero verso il Parlamento. La folla stretta fra gli usseri e le guardie di polizia, si disperse fuggendo.

Dinanzi al Parlamento l'ordine è ristabilito. Le guardie e il militare occupano il piazzale.

VIENNA 28 (N). La battaglia campale è riuscita a favore dei tedeschi, ma la guerra non è ancora finita; il conte Badeni è caduto, ma il suo sistema non ancora. Tutta Vienna è in uno stato d'eccitazione enorme ed al monarca non poteva essere più a lungo dissimulata questa pericolosa condizione di cose. L'imperatore era tornato già ieri sera a Vienna, prima ancora del tempo stabilito. Una stragrande moltitudine lo attendeva alla Stazione, le vie erano zeppe di gente.

Le dimostrazioni durarono fino a tarda ora, e vi parteciparono tutte le classi sociali.

Il dott. Lueger telegrafò al Castello di Wallsee all'imperatore, pregandolo di accordargli un'udienza; gli fu risposto che, come di prammatica, domandasse l'udienza pel tramite del ministro-presidente.

Già questa mane cominciarono le manifestazioni di giubilo e durarono tutta la giornata. Fin dalle prime ore del mattino era nota la decisione del ministero di domandare l'intervento del Monarca.

L'imperatore ricevette nel pomeriggio in udienza i ministri presidenti Badeni e Banffy, come pure il ministro della difesa del paese conte Welsersheimb e il barone Gautsch.

A mezzogiorno nel supplemento della *Wiener Zeitung* comparve il rescritto imperiale che aggiornava la Camera. L'*Extrablatt* e la *Wiener Zeitung* uscirono alle 2 pom., i due giornali vennero venduti ad onta del divieto del *colportage* per tutte le vie.

Diffusasi la notizia che l'imperatore sarebbe intervenuto, fu vivamente commentata.

Alle 2 pom. ebbe luogo un consiglio di ministri e subito dopo si sparse fra il pubblico la notizia che il conte Badeni aveva rassegnato le sue dimissioni le quali sarebbero anche state accettate dall'imperatore; allora all'agitazione subentrarono la calma e la gioia. Anche il barone Gautsch sarebbe stato chiamato dall'imperatore alla *Hofburg*; il monarca avrebbe affidato a lui la missione di formare il nuovo gabinetto.

Nelle ore antimeridiane ebbero luogo altre dimostrazioni innanzi al parlamento e nel pomeriggio si diffuse la voce che era imminente la comparsa di un secondo supplemento straordinario della *Wiener Zeitung* contenente le dimissioni di Badeni.

I commissari di polizia, ch'erano di servizio sulle vie, avevano ricevuto l'ordine di dare alla notizia delle dimissioni di Badeni la più rapida diffusione. Questa notizia, sparsasi ovunque con la rapidità del lampo venne accolta con generale giubilo.

Quando comparve il dott. Lueger davanti al parlamento per annunciare le avvenute dimissioni, si vociferava che egli fosse venuto là direttamente dalla *Hofburg* - ciò che però non era vero.

I deputati czechi e polacchi erano costernati per la ritirata di Badeni. E' certo che Abrahamowicz non presiederà più le sedute della Camera.

Si vocifera che il barone Gautsch assumerà la presidenza e il portafogli dell'istruzione e culto. Rimarrà in carica soltanto il ministro delle finanze Bilinski, per definire la pendenza coll'Ungheria.

Si vocifera anche che le note ordinanze sulle lingue verranno messe fuori di vigore. I ministri Rittner, Gleichspach, Ledebur usciranno dal gabinetto, però rimarranno in carica, oltre Bilinski, anche i ministri Welserheimb per la difesa del paese e Guttenberg per le ferrovie. D'altra parte si dice che il bar. Gautsch formerà un ministero d'impiegati.

La Camera verrebbe riaperta il 9 dicembre e al primo punto dell'ordine del giorno si metterebbe la proposta di dichiarare nulla e di nessun effetto la mozione Falkenhayn.

Quando nel pomeriggio uscì il secondo supplemento della ufficiosa *Wiener Zeitung*, contenente le dimissioni del ministero, si formarono dei gruppi di lettori, che manifestavano clamorosamente la loro viva soddisfazione. La polizia a cavallo divulgò la notizia nei punti più remoti della città e in tutte le vie ed in tutti i locali non si parlava che dell'avvenimento del giorno.

Persone, che dapprima non si conoscevano, si comunicavano la lieta notizia, rallegrandosene a vicenda.

Innanzi al *Burgtheater* ed al Parlamento si era assembrata già alle 9 del mattino una folla stragrande, che acclamava i deputati tedeschi e la vittoria dell'ostruzione. Le guardie di p. s. si mostrarono questa volta più concilianti.

La popolazione stasera è esultante.

VIENNA 28 (N). Le dimostrazioni sulla *Ringstrasse* principiarono alle 9 ant. con piccoli gruppi, che si avanzavano verso il Parlamento. All'Università si radunarono gli studenti per organizzarsi e vi cantarono la *Wacht am Rhein.* Verso le 10 le vie presentavano un'insolita animazione e principiarono ad affluire anche gli operai, cantando l'*Inno dei lavoratori.* Alle 11 un'enorme folla stazionava innanzi al Parlamento; verso mezzodì si unirono agli operai anche gli studenti, che volevano portarsi al ministero dell'interno, ma vennero respinti dalle guardie a cavallo. Anche dinanzi al Tribunale provinciale avvennero delle dimostrazioni: gli studenti gridavano: *Fuori l'on. Wolf!* ma sopraggiunse un drappello di ussari che li disperse. La comparsa degli ussari al *Franzensring* causò un grande e generale pigia-pigia, perchè il grido: *Gli ussari s'avvicinano!* produsse un panico enorme. I due squadroni usciti sotto il comando di un tenente colonnello procedettero in breve allo sgombro delle vie, facendo riversare la folla dal *Franzensring* sul *Burgring*: mezzo squadrone si era collocato precauzionalmente dinanzi al Parlamento. Quando si diffuse la notizia delle dimissioni di Badeni, la situazione si cambiò all'istante e il contegno della folla mutò come per incanto.

Circa 3000 persone tentarono di organizzare una dimostrazione innanzi al palazzo del ministro dell'interno, ma vennero impediti dagli organi di sicurezza, che tenevano sbarrati gli accessi. Dalle 8 di sera la città è perfettamente tranquilla.

VIENNA 29 (B). Durante le dimostrazioni d'oggi si operarono 12 arresti. Due guardie di pubblica sicurezza vennero ferite da pietre, un eccedente ferito con una sciabolata.

Un'ammonizione agli studenti. La minaccia di chiudere l'università.

VIENNA 28 (N). Alla tavola nera dell'università il rettore Toldt ha affisso un manifesto in cui avverte gli studenti che l'università rimarrà chiusa domani e posdomani. Il rettore magnifico ammonisce inoltre gli studenti a procedere correttamente, perchè, nel caso che si ripetessero le dimostrazioni, l'università verrebbe chiusa affatto e quindi andrebbe perduto un semestro.

Il rettore promette che alla pubblica forza non verrà permesso di metter piede nel recinto accademico dell'*Alma mater.*

La scarcerazione dell'on. Wolf.

VIENNA 28 (N). Questa sera alle ore 8 venne messo in libertà l'on. Wolf. Già nelle ore pomeridiane si erano recati alcuni deputati tedeschi dal presidente del tribunale provinciale, per chiedere la scarcerazione del loro collega e il presidente convenne che, non potendo più avverarsi per la cangiata situazione, i fatti che avevano determinato l'arresto del Wolf, era cessato il motivo di trattener questo in carcere, ma dichiarò che si dovrebbe dar corso alle solite formalità. L'on. Wolf non potè essere intervistato.

Le dimostrazioni a Graz. Contro una banda militare. - I bandisti fanno alle sciabolate. La luminaria. Italiani e tedeschi.

GRAZ 28 (N). Stamane, all'università, ebbe luogo un'adunanza di studenti, durante la quale si emisero frequenti grida di evviva Schönerer e Wolf e di abbasso Badeni e la presidenza della Camera. Dopo una serie di discorsi focosissimi, fu intonata la *Wacht am Rhein.* Indi gli studenti formarono un'imponente colonna e si recarono tutti insieme dinanzi al teatro comunale, dove stava suonando la banda militare del reggimento bosniaco. Quando sopraggiunsero gli studenti la banda suonava precisamente una marcia. Gli studenti incominciarono a fischiare e la folla si associò a questa dimostrazione. Furono visti anche signori distintissimi fischiare, insieme agli studenti, con quanto fiato avevano in corpo. La banda dovette sospendere la sua produzione; venne circondata dalla moltitudine e dovette restringersi sempre. Dalla folla partirono grida di abbasso i bosniaci. Un generale, che stava passeggiando, si avvicinò alla banda militare e disse che i soldati non dovevano tollerare quegli insulti; quindi ordinò loro di far uso dell'arma bianca. I soldati obbedirono e menarono sciabolate furibonde contro la folla inerme, ferendo parecchie persone. Una persona riportò una ferita gravissima ad una mano.

Alle 3.15 tutta la città era occupata militarmente. Sulla piazza principale si schierò un battaglione del 7° fanti, un altro battaglione si dispose sull'*Auerspergplatz*; nel *Johannenn-Ring* si appostò uno squadrone del 5° dragoni, un battaglione del 27° fanti occupò il *Franzensplatz*, nelle vicinanze della *Burg* si schierò un battaglione del reggimento bosniaco. Altre truppe rimasero consegnate in caserma, pronte alla prima chiamata. Le truppe occupanti i punti principali erano comandate dal generale brigadiere bar. de Siegdorf. Il colonnello Voibech doveva ispezionare le truppe di tratto in tratto. L'uscita delle truppe carinziane e stiriane non provocò alcuna eccitazione fra la popolazione; al contrario gli operai e gli studenti le acclamarono.

2000 operai, per la *Annenstrasse* e per la piazza della Stazione, si recarono nella *Kepplerstrasse* senza commettere nessun disordine, ma cantando semplicemente canzoni operaie socialiste.

Giunta la notizia delle dimissioni di Badeni gli animi si calmarono e non avvennero altri disordini. Solo circa 600 studenti raccoltisi dinanzi al monumento a Giuseppe II manifestarono la loro soddisfazione per la caduta di Badeni.

Verso sera tutta la città si illuminò, senza che fossero state prese in precedenza disposizioni di sorta in proposito. La luminaria quindi fu una dimostrazione affatto spontanea. Alle 9 regnava ordine perfetto.

Erano stati affissi sulle cantonate dei manifesti del borgomastro contenenti l'appello ai cittadini a mantenersi tranquilli ed a chiudere le porte di casa, per questa sera, alle 7 e mezzo.

Durante le dimostrazioni di ieri rimasero ferite quattordici persone, fra cui anche un impiegato militare.

Questa sera nei caffè *Kaiserhof* e *Thonnethof* ebbero luogo riunioni in cui studenti italiani e tedeschi fraternizzarono cordialmente.

In 12 adunanze gli studenti si dichiararono solidali cogli operai.

Dimostrazioni ad Asch e Praga.

ASCH 28 (N). Iersera ebbero luogo qui nuove dimostrazioni dei tedeschi-nazionali e dei socialisti. Circa un migliaio di persone percorsero le vie cantando canzoni nazionali ed operaie. Vennero fracassati i vetri di alcuni uffici e delle abitazioni private di impiegati czechi.

PRAGA 28 (B). Una parte degli operai tentò questa mattina di organizzare delle dimostrazioni; però la polizia disperse qualunque assembramento di gente. Una operaia fu arrestata.

L'affare Dreyfus - L'inchiesta è chiusa? - Una dichiarazione di Zola. - Lettere di Eszterhazy sequestrate. PARIGI 28 (N). Contrariamente a quanto annunciarono certi giornali, l'inchiesta sull'affare Dreyfus continua. E' però certo che la decisione non può più tardar tanto.

PARIGI 28 (N). Il *Figaro* reca che il generale Pellieux ha fatto sequestrare ieri delle lettere dirette dal conte Eszterhazy a terze persone; quelle lettere conterrebbero mortali ingiurie del maggiore contro i suoi superiori.

Il *Figaro* dice che il contenuto di quelle lettere è stupefacente.

PARIGI 28 (N). Secondo l'*Intransigeant*, ieri, sarebbero stati inflitti al colonnello Picquart 30 giorni di reclusione in fortezza.

Si dice che l'inchiesta contro il maggiore Eszterhazy è già stata chiusa e che il generale Pellieux riferirà il risultato al ministro della guerra Billot, martedì.

Secondo il *Jour* si sarebbe constatato che il maggiore Eszterhazy non è menomamente implicato nell'affare Dreyfus.

La *Havas* osserva che questa informazione dello *Jour* va accolta colla massima riserva. Il governo desidera che l'increscioso affare venga sbrigato colla maggiore sollecitudine possibile.

PARIGI 28 (N). Il generale Pellieux riferirà, martedì, al generale Saussier sull'esito dell'inchiesta contro Eszterhazy. E' probabile che Saussier ordini la revisione del processo Dreyfus. Si sarebbe acquistata la certezza che Dreyfus manteneva dei rapporti con un agente segreto. Ora si stanno praticando delle indagini per iscoprire questo agente che manteneva relazioni anche in altre città.

Il *Courrier du Soir* dice d'essere in grado di assicurare, che il ministro della guerra Billot ha riferito diffusamente al ministro-presidente Méline, sugli interrogatori fatti al senatore Scheurer-Kestner.

Fino a questa sera non venne confermata neppur una delle molte versioni pubblicate dai singoli giornali sull'esito dell'inchiesta contro il maggiore conte Eszterhazy.

PARIGI 28 (N). Emilio Zola smentisce tutte le chiacchere attribuitegli dal *Matin* circa la sua partecipazione alle riunioni tenute dai difensori di Dreyfus. Zola dichiara di essersi convinto dell'innocenza di Dreyfus, avendo preso cognizione dell'incartamento del processo già quindici mesi fa. Dice che la revisione del processo si sarebbe già dovuto fare: ma crede che la debolezza degli uni e la paura degli altri la impediscano ancora.

La *Patrie* e il *Temps* pubblicano una dichiarazione di Eszterhazy, in cui afferche le lettere pubblicate dal *Figaro* a suo riguardo, sono apocrife, e dice che furono pubblicate dai suoi nemici.

I disordini di Ipek. COSTANTINOPOLI 28 (N). In causa della gravità della situazione ad Ipek e Diakovar sono state inviate colà nuove truppe. Appositi commissari sono stati incaricati di indurre a venir qui a Costantinopoli, Ritzund, il capo del partito bulgaro.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 28 (N). L'ordine del giorno della seduta di martedì 30, è lo stesso dell'ultima seduta, tenuta nel luglio dalla Camera. Vi è aggiunto soltanto il sorteggio degli uffici. Si prevede che le comunicazioni dei ministri occuperanno l'intera seduta.

I progetti finanziari di Luzzatti. ROMA 28 (N). La commissione incaricata di esaminare i progetti finanziari si adunerà domani sotto la presidenza dell'on. Carcano. Alla seduta interverrà l'on. Luzzatti. La commissione intraprenderà l'esame degli emendamenti relativi alle immobilizzazioni delle Banche.

Le delegazioni VIENNA 28 (B). La commissione agli esteri della delegazione ungherese tenne alle 3 pomeridiane una seduta in cui si verificò la relazione commissionale e si espresse il riconoscimento dei delegati al ministro degli esteri conte Goluchowski, per gli schiarimenti forniti dal relatore dottor Falk per la compilazione della relazione.

Il credito suppletorio venne accettato dopo esaurienti spiegazioni del ministro della guerra, senza discussione. Il referente Dumba presentò il fabbisogno del ministero degli esteri, che venne pure accettato senza discussione.

VIENNA 28 (B). La commissione al bilancio della Delegazione austriaca accettò dopo lunga discussione, l'ordinario e lo straordinario dell'esercito. Alla discussione presero parte il referente barone de Walterskirchen ed i delegati Popawski, Prazak, Barwinski, Dzieduszycky Dumba ed il ministro della guerra de Krieghammer. Quindi ebbe luogo la discussione sul credito di 7 milioni e mezzo per l'ordinario dell'esercito. La discussione venne dichiarata segreta.

I reali d'Italia a Milano. MILANO 28 (N). Il re e la regina sono giunti da Monza alle ore 19.25, ossequiati dalle autorità civili e militari, da moltissime notabilità, da parecchie dame dell'aristocrazia e da molta folla. Il treno reale ripartì per Roma alle 19.30. La folla acclamò calorosamente i sovrani.

Il principe Ferdinando di Bulgaria. SOFIA 28 (N). Il principe Ferdinando è ritornato qui con la famiglia.

Nelle acque di Creta. LA CANEA 28 (N). Gli incrociatori a. u. *Satellit* e *Leopard*, reduci da Mersina, sono entrati nella rada di Suda.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 28 (N). Oggi ebbe luogo un consiglio straordinario di ministri, in cui si trattò, a quanto si dice, dei punti rimasti ancora insoluti del trattato definitivo di pace con la Grecia.

Congresso cattolico francese. - Il XIX centenario del cristianesimo. PARIGI 28 (N). Domani seguirà la solenne inaugurazione del Congresso cattolico, al quale interverranno tutti i cardinali e grande numero di vescovi francesi. L'*Eclair* dice che l'Esposizione d'Arte sacra a Torino nel 1898, preluderà alla celebrazione a Parigi del diciannovesimo centenario del cristianesimo.

Decesso. PARIGI 28 (N). E' morto il generale Fermepol, già comandante del corpo d'esercito della Tunisia.

La caduta di un sottosegretario di Stato. ROMA 28 (N). Il sottosegretario alla guerra, onor. Afan de Rivera, essendo iersera malamente caduto, si è slogato un braccio. La lesione non presenta alcuna gravità, ma costringerà il generale a tenere il braccio immobilizzato per parecchi giorni. Stamane Rudinì si è recato a visitarlo.

Due senatori processati. ROMA 28 (N). La commissione del Senato, incaricata dell'istruzione del procedimento contro i senatori Casalotto e Tenerelli, ritenuti responsabili nel fallimento del Banco di sconto di Catania, adunatasi oggi sotto la presidenza dell'on. Canonico, ha approvato l'ordinanza presentata dal relatore. Non si conosce ancora il deliberato della commissione perchè, mancando il senatore Bargoni, non si è potuto firmarlo.

Schweinfurt in Africa. ROMA 28 (N). Da Palermo il celebre viaggiatore ed esploratore tedesco Schweinfurt si è imbarcato per l'Egitto, onde recarsi nel centre dell'Africa, come suol fare ogni anno, e completare la sua gran carta del Sudan, che è già nota come una meraviglia di perfezione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un ammonimento. Badeni, lo statista che aveva voluto risolvere il problema delle lotte nazionali, tentando di sopprimere la nazionalità da lui tenuta per più incomoda, Badeni, che per legiferare a proprio arbitrio aveva col mezzo delle guardie di polizia, cacciato dal Parlamento gli oppositori da lui maggiormente temuti; Badeni, che con l'uso della forza voleva avvalorare l'illegalità e l'ingiustizia, Badeni è sparito dalla scena politica, soffiato via, spazzato, demolito dall'uragano ch'egli stesso aveva addensato sul proprio capo.

L'ammonimento è solenne e severo.

Il Comizio popolare di ieri. Ieri alle 4 del pomeriggio la filiale dell'osteria «Alla Cantina dalmata», in via della Madonnina, era piena zeppa. Il vasto locale era talmente gremito che si vedevano persone arrampicate sulle botti, nei vani delle finestre, in piedi sul focolare, dappertutto. Fuori, sulla via della Madonnina, attendevano alcune centinaia di persone che non avevano potuto trover posto entro il locale. I convenuti erano per la maggior parte operai socialisti; vi abbiamo notato però anche molti giovani del nostro partito.

Tutta quella folla era accorsa al Comizio indetto dalla Lega sociale democratica, per trattare del seguente argomento: «La situazione parlamentare in Austria ed il dovere della democrazia sociale.»

Alle 4 e un quarto, presente il commissario di polizia Pechotsch, l'operaio Borri dichiarò aperto il comizio e dopo aver raccomandato ai convenuti la massima calma, diede la parola al sig. Carlo Ucekar.

Questi esordì dicendo che fu profanato uno dei più sacri diritti del popolo: la costituzione; spiegò che il comizio era stato convocato appunto per protestare contro tale profanazione e per far rispettare i nostri diritti. Raccomandò che se qualcuno avesse chiesto la parola non lo si fosse interrotto, dovendosi rispettare le opinioni di tutti *(applausi)*.

Ricordò le lotte sostenute e il sangue sparso dal popolo per la conquista del diritto di voto e disse doversi ad ogni costo, a prezzo di qualsiasi sacrifizio lottare ancora, opporre violenza a violenza, per conservare intatti i diritti che la Costituzione assicura al popolo. Fece risalire la colpa di tutto al conte Badeni (grida di *Abbasso Badeni!*) il quale, d'accordo con la Presidenza della Camera, violò più volte la legge. Spiegò in qual forma illegale avvenisse l'emanazione dell'ordinanza sulle lingue in Boemia, sollevando ire fierissime di carattere nazionale. Ma quello che mise il colmo alla misura, offendendo violentemente il sentimento liberale di tutti, fu il secondo colpo del conte Badeni... *(nuove grida di abbasso Badeni ed altre).* Le grida sono così assordanti che l'oratore non può continuare. Il Commissario di polizia parla all'orecchio del presidente, il quale prega i convenuti di volersi astenere da grida ostili a chicchessia, altrimenti il comizio verrà sciolto.

Il signor Ucekar riprende a parlare, raccomandando anch'egli che si eviti lo scioglimento del comizio e lo si lasci giungere alla fine del discorso. Dimostra quindi come la improvvisa modificazione del regolamento della Camera sia stato un tale atto di violenza, di fronte al quale il popolo non poteva più oltre rimanere insensibile. Fa poi la storia del come venne accordata la Costituzione e dimostra come sia necessario che i cittadini la difendano e la serbino intatta dalle violazioni degli uomini che sono al governo.

Descrive con frasi rapide e pittoresche l'irrompere della Polizia nell'aula parlamentare, gli eletti del popolo malmenati, spinti fuori con la forza, uno, perfino, chiuso in prigione. Ha parole vibratissime contro il contegno della Polizia, talchè l'assemblea prorompe in altissime grida di *abbasso Badeni!* seguite da altre grida diverse. A quel frastuono un ispettore di p. s. fa capolino da un uscio e ciò provoca nuove e più violente grida contro l'autorità. Allora il commissario si leva in piedi e constatando come le sue replicate ammonizioni siano riuscite vane, dichiara sciolto il comizio vietando a chiunque di prendere la parola.

Un operaio in piedi sopra un tavolo domanda di parlare, ma il commissario gli fa cenno di scendere. L'operaio protest[a]

LA VENDETTA DI UNA MORTA

90

— Siete voi, signora - disse il padrone - che avete fatto chiedere una vettura?

— Sì, signore... e vi prego di pensare al pagamento. Domani per telegrafo avrò il denaro.

— Certo, signora. La vettura è pronta.

— Vado subito!

Infatti Bianca discese rapidamente la scala. John, che stava a cassetta colla perfetta correttezza di un cocchiere di professione, si curvò per prendere gli ordini. Bianca non lo riconobbe. Anzi, convien dire che non lo guardò nemmeno. Ella era ben lontana dal pensare a lui! Credendosi libera ormai, non pensava più che a suo marito e a suo figlio.

— Non ho direzione fissa! - rispose al cocchiere. - Voglio prendere un po' d'aria. Andate dove volete.

— Verso la foresta? domandò il finto cocchiere.

— No... no! - fece Bianca trasalendo. - Andate verso la stazione.

— Bene, signora.

Quando la signora De Conderan fu salita in carrozza, questa si mosse lentamente, posatamente e seguitò a quel modo finchè fu arrivata alle ultime case di Spa. Il tempo era tetro. Il vento soffiava con violenza. Tutte le vie erano deserte, e benchè fosse ancora presto, rare erano le finestre a cui si vedeva lume. Bianca, impressionata da quel silenzio, ebbe paura. E volgendosi al cocchiere, disse:

— Tornate all'albergo.

Il cocchiere obbedì. Ma a Bianca parve che prendesse una strada diversa da quella che aveva percorsa. Bianca, affacciandosi al vetro, domandò:

— Dove andate?

— La signora non vuol tornare all'albergo?

— Sì... ma questa non è la via che abbiamo fatta.

— E' una scorciatoia.

— Non importa... passate per l'altra.

Il cocchiere fece segno di sì. Ma i cavalli si slanciarono al galoppo in direzione della foresta. Bianca, atterrita, gridava con tutte le sue forze:

— Fermate! Fermate!

Ma il suo grido doveva perdersi nella notte. Soltanto il cocchiere rispose:

— I cavalli mi hanno preso la mano. Io non posso dominarli.

Infatti fuggirono con una rapidità vertiginosa, sempre in direzione inversa a quella della città. Bianca non sapeva che cosa pensare! Verso la metà circa della lunga salita che conduce alla foresta nera, i cavalli finalmente si fermarono. Il cocchiere saltò a terra. E affrettandosi ad aprire la portiera della carrozza, domandò alla sua cliente.

— Vi siete fatto del male?

— No... solo ho avuto una gran paura.

— Scendete.

Bianca obbedì. Ella d'altronde aveva fretta di sentirsi a terra, dopo la scossa che aveva provato. Ma quando fu a terra, la povera signora tremò di freddo e di spavento istintivo. La notte era glaciale. John si allontanò un istante dalla signora De Conderan. E poi, afferrando una lanterna della vettura, si avvicinò alla disgraziata. Egli si era tolta la barba posticcia e la parrucca. Bianca gettò un grido. Aveva riconosciuto il suo implacabile persecutore, il braccio destro di Sisto De Noirlieu. Il furfante sogghignò, dicendo:

— Mi accorgo che mi avete riconosciuto.

La sciagurata donna non rispose, e per istinto, non sapendo dove, a caso, si volse per fuggire. Ma le gambe le si piegavano sotto. Non aveva fatto dieci passi che John l'aveva afferrata.

— Grazia! - mormorò Bianca.

V.

Ci fu un minuto di silenzio.

— Io non voglio farvi del male - disse John - e voglio sapere solamente che cosa avete fatto del mio padrone.

— Io?

— Sì... voi siete libera, ed egli non è più ricomparso. Che cosa avete fatto di lui?

La signora De Conderan tacque. Ella rifletteva. Forse era imprudente dire che cosa era accaduto, e dove era sequestrato il signor De Noirlieu. John non avrebbe mancato di andare in suo soccorso, e allora sarebbe ricaduta nelle loro mani. John fece un brusco atto d'impazienza:

— Ebbene? - domandò.

Bianca rispose:

— Non posso dirvi nulla?

— Chi è venuto in vostro soccorso? Come siete uscita dal mulino? Hanno ucciso il mio padrone?

— E' inutile che mi facciate tante domande - disse risolutamente Bianca - poichè io non risponderò.

— Badate, signora... la collera già comincia a salirmi alla testa... e non dimenticate che io posso in un'ora andare al mulino dove saprò tutto.

— Io non vi conosco - ripetè Bianca - e non ho nulla da dirvi.

— Come volete! Ma io vi tengo in ostaggio fino a quando non avrò ritrovato il mio padrone.

— Mi terrete per poco! - rispose Bianca. - Ora sanno dove sono, e verranno in mia difesa.

— Intendete parlare di vostro marito e di vostro padre a cui avete telegrafato?

— Appunto!

John si frugò in tasca e ne trasse i due dispacci che gli erano stati consegnati dalla signora De Conderan.

— Riconoscete questi? - disse mostrando i dispacci alla luce della lanterna.

— I miei dispacci! - gridò Bianca impallidendo.

— Proprio quelli! Non sono partiti!

— E come?

— Non mi avete dunque, riconosciuto sotto la livrea del cameriere a cui li avete consegnati?

Bianca giunse le mani.

— Mio Dio! - esclamò.

— Come vedete, non si sfugge facilmente dalle mie mani!

— Ma insomma che cosa vi ho fatto?

— ... me... nulla.

— Perchè dunque mi perseguitate?

— Io non vi perseguito. Io non vi voglio male, ma voglio bene al mio padrone. Io eseguisco i suoi ordini... e fino a quando non saprò che cosa è accaduto di lui...

— Voi mi terrete in ostaggio?

— Sì.

— Per rimettermi nelle sue mani?

— Proprio così.

— Ma è un'infamia!... Perchè tanto accanimento contro di me, che non ho fatto male ad alcuno?

— Ciò riguarda il mio padrone! Dunque volete dirmi che cosa è accaduto?

— No.

— Dunque venite...

— Dove?

— Laggiù...

— Al mulino?

— Sì.

Bianca fece un passo indietro.

— Vi avverto - disse - che non vi verrò.

— Ci verrete! - disse John.

— Dovrete trascinarmi.

— Vi trascinerò!

— E l'inglese, indifferente, volle prenderle un braccio.

Bianca indietreggiò ancora.

— Guai a voi - disse - se osate toccarmi.

Ma John non l'ascoltava. Aveva afferrato la giovane signora, e cercava di annientare ogni suo movimento. Bianca si dibatteva, gridava, chiamava al soccorso. Ma chi poteva udirla e soccorrerla, di notte, in quel deserto?

La povera donna era in balìa di quel furfante, e sentì presto che le sue forze la abbandonavano. John, inesorabile, la trascinò verso la carrozza, dove la fece entrare a forza, e poi frustò i cavalli. La carrozza si mosse rapidamente. Ma prima di raggiungerli noi andremo a ritrovare Frantz De Conderan, che, presso a poco in quel momento stesso, gustava le sole gioie che avesse provato dopo la notte fatale del rapimento di sua moglie e di suo figlio. Egli, difatti, era partito insieme al poliziotto Domenico e a lord Welby verso il luogo dove il piccolo Carlo giaceva sul suo letto di dolore.

Frantz consigliato da Domenico, aveva portato con sè un medico.

Il suo cuore era pieno di angoscia e di speranza nello stesso tempo. Egli pensava a Bianca. Avrebbe voluto che la povera donna, al pari di lui privata di suo figlio, fosse là per piangere sul cadavere del piccolo Carlo se dovesse morire, o per godere la felicità di averlo ritrovato. Ma dove era essa dessa? Che faceva? Mistero!

Frantz De Conderan non sapeva ancora nulla di nulla del tenebroso affare da cui da tanti anni si dibatteva.

Anzi queste tenebre si erano fatte più fitte da quando egli aveva parlato con lord Welby. Frantz non poteva avere alcun dubbio sull'innocenza del gentiluomo inglese pel ratto di Carlo, e a maggiore ragione di quello di Bianca.

Lord Welby non conosceva il signor De Conderan, e non aveva alcuna ragione di odio contro di lui.

Egli non aveva cercato altro che un fanciullo per una questione di eredità e ne aveva accettato uno che si trovava nelle condizioni che erano necessarie. Ma chi gli aveva dato quel fanciullo? Evidentemente il rapitore o i suoi complici. Per arrivare a trovare il bandolo di questa matassa, lord Welby poteva essergli di grande utile, poichè si ricordava il nome e l'indirizzo della levatrice che gli aveva offerto il fanciullo. Conosciuti i rapitori del fanciullo, Frantz avrebbe forse potuto avere in mano il filo conduttore per arrivare a scoprire il ritiro di Bianca. Certo egli aveva il piede sulla strada della verità.

(Continua)

dicendo che tocca al presidente e non al commissario di accordargli o negargli la parola.

Il signor Ucekar tenta di calmare gli animi, ma le sue parole si perdono nel frastuono generale. Poi gli operai intuonano l'*Inno dei lavoratori* e quindi la *Marsigliese*.

Il commissario si avvicinò ad un ispettore e gli dà un ordine. Si levano tosto grida di *andemo fora! I telefona alla polizia! Andemo so per la Bariera!*

Un operaio grida con quanto fiato ha in corpo che si è stabilito d'inviare ai deputati socialisti a Vienna un telegramma col quale l'assemblea si dichiara solidale con loro. Poi alle grida di: *Viva Daszynski, viva la libertà!* il locale si vuota lentamente e gli operai scendono giù per la via della Barriera vecchia. In piazza delle Legna le guardie numerosissime tentano di disperderli. Sul canto di via S. Lazzaro la publica forza viene rinforzata da un ispettore con cinque guardie; presso la via S. Spiridione, s'incontrano altre dieci guardie con due ispettori, il comandante sig. Göhl e l'ispettore distrettuale Baaz.

Gli operai però mantennero un contegno tranquillo e dignitoso, riunitisi per un poco in piazza Grande, si sciolsero quindi spontaneamente.

*** Presso il «Caffè Bizantino» venne arrestato il negoziante di carbone Giovanni Collarich, d'anni 19, abitante in via Erta N. 16, il quale, obbligato dalle guardie a proseguire il cammino, avrebbe esclamato: *Ste cavre le mantignimo noi e noi volemo comandar!!...*

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

A favore della Società degli Amici dell'infanzia dal signor Pietro Karaman di Spalato, corone 25 per onorare la memoria del compianto angioletto Giulietto Cesare.

A favore dell'orfanotrofio S. Giuseppe, per onorare la memoria del sig. Pietro Baxa: dai coniugi Mary e Frank Lloyd, corone 20, e dalla famiglia Henry Greenham, corone 20.

Il giubileo della Società Agraria. In questi giorni la Società Agraria triestina ha raggiunto il suo quarantesimo anno di proficua esistenza. In questi quarant'anni nell'agro triestino, che dalle devastazioni compiutesi durante le invasioni dagli slavi nel medioevo e durante le guerre tra Venezia e Trieste, mercè la solerte iniziativa della Società Agraria, si poterono introdurre notevoli miglioramenti: fu incoraggiato l'imboschimento, fu addirittura creata la praticoltura, la quale valse ad incrementare l'allevamento d'animali, e si introdussero metodi più razionali di cultura e si istruirono gli agricoltori a combattere i parassiti della vite e degli alberi fruttiferi.

Anima di questo lavoro fu ed è tuttavia l'egregio prof. Adolfo Stossich, che occupa il posto di segretario della Società e dirige pure l'ottimo periodico agricolo l'*Amico dei campi*.

La Società Agraria - che in fino al 1868 portò il nome di Società d'Orticoltura - fu fondata il 26 novembre 1857, e dei 26 fondatori sopravvivono ancora i signori Giuseppe bar. de Morpurgo ed Enrico Ritter-Zahony.

Società di scherma. Ieri fu tenuto il Congresso generale ordinario di questa eletta Società, presente buon numero di soci. Presiedeva il vice-presidente dott. Ugo de Porenta, essendo indisposto il conte Francesco Sordina. Letto ed approvato il verbale del precedente congresso, il segretario dottor Carlo Garavini lesse la relazione sull'attività sociale durante l'anno 1896-97. Risulta da essa come anche l'anno testè trascorso abbia segnato nella non breve esistenza del simpatico sodalizio un ulteriore passo nello sviluppo e nel progresso dell'arte schermistica fra noi.

Commemorato con affettuose parole il compianto dott. Carlo Liebman che fu uno dei più assidui frequentatori della sala (l'assemblea assorge unanime in segno di cordoglio) la relazione prosegue illustrando le varie fasi dell'attività sociale. Enumera le accademie e le gare schermistiche tenutesi durante l'anno, accenna alla partecipazione dell'illustre schermitore cav. Pini ed alla cooperazione di altri egregi ai trattenimenti sociali. Ricorda con giusta compiacenza come il presidente della Società fosse chiamato a far parte della Giuria internazionale per il torneo di Genova e come a quel torneo partecipasse il socio Giorgio Liebman, riportando una delle migliori classificazioni ed un premio speciale.

La relazione accenna poi al numero delle lezioni prese dai soci, che fu di 5172, cifra questa che prova lo zelo instancabile dei maestri, ai buoni risultati della sezione allievi, alla quale il m.o Tagliapietra dedica le più assidue cure, ed alle innovazioni e migliorie introdotte nella sede sociale.

Chiude constatando il florido stato morale e finanziario della Società ed augurandosi che la nuova Direzione possa renderla sempre più prospera e forte.

La bella relazione è accolta da vivi applausi. Si approva poi il bilancio, chiusosi con un notevole civanzo e si passa quindi allo spoglio delle schede deposte per la nomina della Direzione. Risulta confermata in carica a unanimità di voti tutta la Direzione uscente e cioè:

Presidente: conte dott. Francesco Sordina; *vicepresidente*: cav. dott. Ugo Porenta; *direttori*: dott. Giuseppe Corazza, dott. Carlo Garavini, dott. Eugenio Guastalla, Edoardo de Pallich, Giacomo dott. Pardo, Giuseppe Rovis, Giulio Ventura.

Esaurito così l'ordine del giorno, l'adunanza è sciolta.

Movimento fra i bidelli delle civiche scuole. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono prese le seguenti deliberazioni:

Il bidello della civica scuola popolare di fondazione Morpurgo, Giacomo Sialino, è traslocato alla civica scuola di ginnastica; il bidello Pasquale Morgante dalla civica scuola popolare di Servola a quella di fondazione Morpurgo, e si adotta che, per la copertura del posto vacante di bidello provvisorio presso la civica scuola di Servola, venga bandito concorso fra il personale di basso servizio del Comune.

Il trasporto d'acqua nei sobborghi. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale accordò un ulteriore credito di fior. 200 per il trasporto d'acqua in varie località del suburbio.

Ancora una Esposizione internazionale. Il primo giugno 1898 verrà aperta a Digione una esposizione universale ed internazionale, che comprenderà le 14 seguenti sezioni:

1. Belle arti — 2. Economia sociale — 3. Igiene, arti medicinali e farmaceutiche — 4. Salvataggio — 5. Arti industriali e ornamentali, arti liberali e scienze — 6. Illuminazione, riscaldamento, ventilazione, ecc. — 7. Elettricità e trazione — 8. Arte militare — 9. Fabbricazioni industriali, materiali, sistemi e prodotti — 10. Materiale di sport — 11. Esercizi e giuochi popolari — 12. Concorsi temporanei d'agricoltura o di orticoltura — 13. Insegnamento pratico, istituzioni economiche e lavoro manuale della donna — 14. Commercio e colonie.

In mare. Il piroscafo *Quarnero* della Società Eredi C. Cav. Gerolimich e C. è arrivato il 26 corr. a Savona proveniente da Berdianska.

Posta per la marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'I. r. Nave da guerra «Donau» a Bridgetown (Barbados); il 29 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton; e il 5 dicembre con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Liverpool.

Quartetto Heller. Questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo la terza produzione del quartetto Heller, col seguente programma: *Rubinstein*. Quartetto in Fa maggiore, Op. 17. *Schumann*. Trio in Fa magg. - Pianoforte: Sig.na Irene Moissi, *Brahms*. Quintetto in Sol maggiore - II viola; signor Enrico Schott.

Concerto Kessissoglu. Il concerto del simpaticissimo giovanetto pianista Angelo Kessissoglu, da noi preannunziato, è stabilito per la sera di venerdì 3 dicembre p. v., nella sala della Società Filarmonico-drammatica. Presteranno al concertista il loro valido e disinteressato concorso la gentile signorina Rosita Jacoby e gli egregi signori maestri Giulio Heller e Arturo Cuccoli.

Il programma è il seguente:

1. *Beethoven*. Variazioni in Fa maggiore, per piano, sig. A. Kessissoglu. 2. *Haydn*. Trio in Sol, per piano, violino e violoncello, signori A. Kessissoglu, Giulio Heller e Arturo Cuccoli. 3. *Tosti*. «Oblio» romanza per soprano, signorina R. Jacoby. 4. a) *Chopin*. Polonaise, op. postuma; b) *Moszkowski*. Mazurca (nuova) per piano. 5. *Verdi*. «Vespri Siciliani», Bolero, signorina Jacoby. 6. *Michiels*. «Danze ungheresi», per piano, signor Kessissoglu.

Circolo famigliare «Apollo». I dilettanti di questo circolo recitarono iersera dinanzi ad un uditorio numerosissimo, due commedie in un atto: *Malattia di cuore* di Gaetano Poli, *Olocausto* di C. de Dolcetti e la nota farsa *Atteone l'infanticida*. L'*Olocausto* è una scena drammatica in buoni versi sciolti, che fu recitata dal medesimo suo autore con molta efficacia e passione. Bellissimo lo scenario del *carcere*, espressamente dipinto dal signor Russol. Nelle altre produzioni furono applauditi calorosamente, oltre al sig. Dolcetti stesso, le signorine Amelia Rizzatto, sorelle Valletta, Maria de Dolcetti e Ifigenia Pignon.

Il trattenimento si chiuse con le danze che si prolungarono, animatissime, fino dopo la mezzanotte.

Politeama Rossetti. Il teatro era benissimo popolato iersera alla settima rappresentazione del *Rigoletto*. Il baritono sig. De Filippi, perfettamente ristabilito, riassunse la parte del protagonista e dovette replicare la cabaletta. Egregiamente la signorina Biondelli e il tenore Salvaterra, il quale disse molto bene la sua romanza e fu applaudito.

Questa sera riposo. Domani seconda rappresentazione della *Lucia*.

Teatro Filodrammatico. Dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante si recitò iersera per la terza volta la forte commedia del Becque: *I Corvi*, che ottenne ancora un caloroso e sincero successo artistico. La recitazione fu, come sempre, bellissima, distinguendosi sopratutto il De Sanctis. Il terz'atto provocò vivissima commozione. Ad ogni atto gli esecutori furono evocati al proscenio. Questa sera replica ancora. Fra giorni avremo un'altra novità d'importanza: *Ninetta* di S. Lopez.

Teatro Fenice. La solita enorme folla domenicale accorse ieri ad ambedue le rappresentazioni della compagnia Scognamiglio. Di giorno *Rolandino* e di sera *D'Artagnan* ebbero il consueto successo d'applausi e di risate.

Questa sera ancora *D'Artagnan*.

Biasimo che non esiste. Il maestro comunale signor Lorenzo Gonano ci scrive, pregandoci di pubblicare, che nell'ultimo congresso della Società Pedagogica non gli fu inflitto alcun voto di biasimo.

Piccoli incendi. Ieri notte, alle 3 e mezzo, per cause ignote, si sviluppava un piccolo incendio nel negozio di salumi di Fortunato Cristofoli in via del Ponte N. 2. Alcuni passanti, accortisi che dalle fessure della porta usciva del fumo, ne diedero partecipazione all'appostamento dei vigili di via della Loggia. In breve questi si trovarono sopraluogo con due treni dell'appostamento principale e di quello di via Economo, e sotto la direzione dei loro ufficiali, riuscirono, dopo mezz'ora di lavoro, a spegnere l'incendio.

Ieri, nel pomeriggio, veniva telefonato all'appostamento dei vigili sotto il palazzo municipale che un incendio era scoppiato in una casa di via Pozzo bianco. Recatisi prontamente sopra luogo i vigili constatarono che aveva preso fuoco un po' di fuliggine nel camino di un quartiere al secondo piano. In breve il minuscolo incendio fu spento.

I furti di pastrani. - Arresto dei presunti ladri. Da qualche tempo quella di rubare agli avventori i pastrani appesi nei caffè, era divenuta una specie di epidemia, da parte di alcuni signori ladri che avevano grande cura di serbare l'anonimo. La Polizia si era data bensì attivamente alla ricerca di quegli industriali, ma tutti i suoi sforzi erano riusciti vani. Ora però, in seguito alle indagini fatte dall'ufficiale Titz, riuscì a questo, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, a scoprire, nel pomeriggio di ieri, i presunti ladri, nelle persone di Ugo di Vincenzo Cincinelli, di 25 anni, fabbro-meccanico, da Tivoli, e Antonio di Giovanni Bertoz, detto «fio de Baff», pure fabbro-meccanico, di 20 anni, da Trieste, ma pertinente a Muscoli, nel distretto di Gradisca. I pastrani rubati erano stati impegnati presso alcuni cancelli di pegno.

Gli arrestati furono condotti in via Tigor e posti a disposizione del Tribunale Provinciale.

Altri arresti importanti. - Una banda di ladri? In seguito ai furti ripetutamente verificatisi nella nostra città in questi ultimi tempi, con chiavi adulterine o con grimaldelli, di notte tempo, a danno di alcuni negozianti, la Polizia avviò le indagini opportune e l'ufficiale Titz, incaricato delle ricerche, riuscì a fermare i suoi sospetti su una comitiva di giovinastri, e, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, procedette l'altra sera al loro arresto, mentre essi appunto stavano bevendo e cantando allegramente in un'osteria di via del Salice. Questi giovani sono: Giovanni di Gasparo Milich detto *S'ciavetto*, bottaio, d'anni 19, da Trieste, Giorgio di Bortolo Ossenkopchy detto *Pèpel*, da Trieste, bracciante, d'anni 20, Francesco di Francesco Arzon, tagliapietra, d'anni 20, da Adelberga, Giuseppe di Giuseppe Tieni, fabbro, d'anni 18, da Trieste, Santo di Giuseppe Micoli detto *Ceriesa*, bracciante, d'anni 19, da Trieste, Giuseppe di Giuseppe De Martini detto *Venezian*, fabbro e trafficante, da Venezia, d'anni 32.

I primi cinque sono imputati di furto; l'ultimo di complicità. Perquisiti furono trovati in possesso di vari grimaldelli e chiavi false. Assunti a protocollo, furono condotti in via Tigor e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Risse e ferimenti. Dinanzi ad una liquoreria di via di Riborgo, ieri mattina, Carlo Drioli, d'anni 24, tavoleggiante, abitante in via della Sanità N. 9, trovato diverbio, per motivi ignoti, con due facchini, venne da questi percosso con pugni e calci in modo da uscirne assai malconcio. Le guardie trassero in arresto i due percuotitori, che, assunti a verbale dall'ufficiale Krainer, si identificarono per Giuseppe Schiuca, d'anni 32, e Ferdinando Martingano, d'anni 29. Furono condotti poi in via Tigor. Dal canto suo, il Drioli si recò alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò delle contusioni ed abrasioni all'occhio sinistro, nonchè un arrossamento all'anca destra, cagionato da un calcio. Ottenute le debite cure il Drioli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale che esibì poi all'autorità.

Il facchino Lodovico Jurco, d'anni 28, iersera alle 10, in un'osteria di via del Torrente, trovò diverbio col suo collega Francesco Zergol, e senza tanti preamboli gli lanciò un bicchiere che andò a colpirlo alla testa in modo da cagionargli una non lieve ferita di taglio. Il Jurco finì in gattabuia e l'altro alla Guardia medica.

Ieri sera venne arrestato in Corso il carpentiere Pietro C., d'anni 41, da Capodistria, perchè, alquanto brillo, venuto a diverbio, per futili motivi, con certo Antonio M., falegname, lo percosse con sodi pugni.

L'amico dei ragazzi. L'apprendista sellaio Luigi Quaiotti, d'anni 14, abitante in via dell'Acquedotto N. 18, ieri mattina, poco dopo le 11, mentre transitava per la via, fu assalito da un cane che lo morse alla gamba sinistra. Ricorse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli cauterizzò la ferita.

Cavallo in fuga. - Salto disgraziato. Il signor Michele Zadnik, macellaio, abitante in via San Michele N. 3, sabato sera dal macello, faceva ritorno in città con una carrettella ad un cavallo che egli stesso guidava. Giunto vicino alle scuole popolari di via dell'Istria, il signor Zadnik s'incontrò con un'altra carrettella e precisamente quella del signor V., macellaio, che era poi guidata da un terzo macellaio, il signor Carlo G. abitante in via Stadion.

In quella il G. fece schioppettare la frusta e ciò bastò perchè il cavallo del signor Zadnik, imbizzarritosi si desse a precipitosa fuga. Il signor Zadnik vedendosi in pericolo volle saltare a terra, ma nel far ciò cadde sul selciato, e riportò alcune lesioni e contusioni leggere al braccio destro e al ginocchio sinistro.

Il cavallo poi venne fermato da alcuni coraggiosi passanti a poca distanza.

Oltre alle lesioni riportate - per le quali dovette ricorrere alla cura medica - il signor Zadnik risentì anche un danno di circa 30 fiorini essendosi rotte le stanghette alla carrettella la quale riportò inoltre vari altri guasti

L'ispettore Nemarnich del Commissariato di S. Giacomo assunse i rilievi di legge e mosse rapporto del fatto.

Cavallo caduto. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, un carrozzone del tramway della linea di Barcola, era diretto verso città, quando, poco dopo oltrepassato il cavalcavia, il cavallo attaccato a destra incespicò e cadde. Benchè il cocchiere avesse frenato il ruotabile questo non potè arrestarsi instantaneamente per cui il gancio dei bilancini si infisse nella coscia destra del cavallo, cagionandogli una orribile ferita

Nel deposito di via Tor San Piero, l'animale fu sostituito da un altro, ciò che permise al carrozzone di seguire la sua via.

La scomparsa di un vitello. Il contadino Vincenzo Ghersich, da Canale, giunse ieri a Trieste con una mandria di vacche e di vitelli. Verso le sei presso i Volti di Chiozza contò i suoi animali e constatò che c'erano tutti. Quando giunse presso lo stallaggio di via del Torrente N. 34, contò di nuovo il bestiame e s'accorse che... un vitello era sparito. Conta e riconta, il povero contadino non poteva capacitarsi di quella scomparsa, ma dovette arrendersi all'evidenza. Realmente un vitello era sparito e certamente tratto altrove da mano ignota. Egli denunciò il fatto all'ispettorato di androna del Moro.

L'uomo che atterra le donne. Il suonatore Michele Braidich, d'anni 30, dalla Croazia, ieri alle ore 5 pom., passando per la via della Barriera vecchia, alquanto alterato dal vino, ingiuriava i passanti e si divertiva in ispecial modo a dar spintoni alle donne. In uno di questi incontri lo screanzato urtò così violentemente certa Anna Fussir, abitante in via Rigutti N. 26, da farla cadere a terra. Se ne accorse una guardia, che intimò l'arresto all'ubbriaco.

La questione dei consorti. Il bracciante Giuseppe C., d'anni 35, abitante in via del Salice N. 11, iersera, alle 10, rincasato, alquanto alticcio, si diede a fare un baccano indiavolato, e finì col percuotere la moglie. Questa nuova specie di esercizio ginnastico-igienico, fece gridare la donna, e le guardie accorse condussero il brutale consorte agli arresti.

Cadute. La bimba Olga Mreule, di anni 3 e mezzo, abitante in via Chiauchiara N. 1, ieri sera, alle 6, cadendo, battè il capo al suolo e ne riportò una ferita alla regione occipitale.

Il bimbo di due anni, Graziano Cobau, ieri mattina, verso le 11, nella propria abitazione, in via del Solitario N. 10, inciampò e cadde andando a battere la fronte sul pavimento, riportando una ferita alla fronte.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il calzolaio Antonio Martini, abitante in via della Cassa di Risparmio N. 7, ieri mattina, alle 9.30, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano destra.

Giacomo Bencina, facchino, d'anni 40, da Muggia, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Il macellaio Enrico Viezzoli, d'anni 23, abitante in via del Solitario N. 2, ieri, poco dopo il meriggio, nell'appiccare un pezzo di carne ad un uncino, riportò accidentalmente una ferita al dito pollice.

Ieri, verso il tocco, l'impiegato signor Dante Delvo, d'anni 31, abitante in via del Torrente N. 16, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica o dal medico d'ispezione ottennero le cure necessarie.

Ammalati sulla via. Ieri mattina, alle 11, il meccanico Antonio Primosich, d'anni 59, abitante in via Risorta N. 10, mentre usciva di casa, fu colto da grave malore. Il dott. Goldhammer, chiamato, constatò trattarsi d'apoplessia cerebrale, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto al civico ospedale.

Ieri mattina, verso le 9, un vecchio di oltre 60 anni, mentre transitava per la piazza della Zonta, fu veduto ad un tratto vacillare e cadere. Accorsi alcuni passanti rialzarono il pover'uomo, il quale si trovava in preda a grave malore. Fu trasportato alla stazione centrale di soccorso, ove ottenne le cure necessarie, dopo le quali, alquanto ristabilito, potè dichiarare l'esser suo: Francesco Cristini, d'anni 70, abitante in via Crosada.

Gli eroi del sassetto. In via della Pescheria, ieri, nel pomeriggio alcuni monelli si divertirono a giocare *al sassetto*, facendo un chiasso indiavolato con quanto piacere dei poveri abitatori di quelle case, facilmente si può immaginare.

Sul più bello del giuoco però i monelli furono messi in fuga dalla comparsa delle guardie, alle quali riuscì di arrestare uno e cioè l'apprendista fabbro Fermo Lugnani, d'anni 14, abitante in via della Porretta N. 4.

Furti e furticelli. Il villico Giovanni V., d'anni 16, da Auber, nel comune di Cesiano (Sesana), venne ieri mattina arrestato quale presunto autore del furto di f. 3.50, commesso a danno del suo padrone Michele P., abitante in Chiadino, il quale teneva tale importo in un cassetto dell'armadio.

Dopo assunto a protocollo al commissariato di via Scussa, il V. fu condotto agli arresti di via Tigor.

Le sbornie. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, una guardia di p. s. trovò disteso a terra in via del Torrente un individuo, all'apparenza facchino, il quale non dava segno di vita. Sollevatolo, lo trasportò alla Guardia medica, dove si comprese che era in preda ad alcoolismo acuto. Dopo alcune inalazioni ammoniacali si riebbe alquanto e si qualificò per il giornaliero Vittorio Guaraldi, abitante in via Media N. 6. Venne preso in consegna dalla guardia.

Una sparita. La casalinga Anna Allmayer, ricevette ierlaltro una lettera da una sua nipote, Luigia Allmayer, di 20 anni, occupata come domestica in una famiglia di qui, nella quale le diceva che essendo stanca di vivere - a vent'anni! - aveva deciso di darsi la morte. La lettera, com'è facile immaginare, produsse la più viva costernazione nella Allmayer, la quale si affrettò ad annunziare il fatto alla Polizia. Furono avviate le più attive indagini per rintracciare la giovane, la quale nel frattempo aveva abbandonato il suo domicilio senza farvi ritorno.

Franco muratore. Ieri alle 6 p. in Piazza della Borsa fu arrestato il muratore Michele Bralich, d'anni 30, da Cittavecchia (Dalmazia) perchè ingiuriava brutalmente una donna.

Ladri delusi. Nell'atrio della casa N. 8, in via del Solitario, l'orologiaio F. Zolia tiene la sua bottega. Egli però è un uomo previdente e alla sera lascia il casotto vuoto e porta seco tutto quanto è di valore. Gl'ignoti, ritenendo forse di poter fare un buon bottino, iermattina sforzarono l'uscio della loggia, ma dovettero allontanarsi colle pive nel sacco. Il fatto fu denunciato all'autorità.

Insolvente e prepotente. Il muratore Giovanni S., d'anni 19, da Trieste, recatosi sabato sera in un'osteria di via del Belvedere vi fece uno scotto di fiorini 1.12 e quando fu il momento di pagare egli non solo vi si rifiutò, ma per di più si diede a commettere eccessi, mandando in frantumi tre lastre, per cui l'oste ne risentì un danno di fiorini 2.50.

Vennero pertanto chiamate le guardie le quali condussero l'insolvente in buiosa.

Eccedente cacciato fuori, caduto e ferito. Il bracciante Bortolo Vanovich, d'anni 56, abitante in via della Scala Santa N. 21, ieri sera, alle 5 e mezzo, alquanto alcoolizzato, commetteva eccessi in un liquoreria, dove insultava i presenti.

Un agente del negozio spinse fuori il molesto avventore, ma quegli, appena in istrada, inciampò e cadde, battendo il capo al suolo e riportando alcune ferite al capo. Una guardia di p. s. condusse il ferito alla Stazione centrale di soccorso, dove gli vennero prestate le cure necessarie.

I disoccupati. Ieri alle 4 pom. in Piazza della Borsa furono arrestati i giornalieri Martino Fink, d'anni 16 e Francesco Marout, d'anni 19, ambidue da Lubiana, perchè privi di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri si presentarono alla Polizia, dichiarandosi privi di occupazione e di mezzi di sussistenza, il cameriere Ettore C., di anni 25, da Venezia, e il fornaio Giuseppe Kuhn, d'anni 25, dall'Ungheria. Furono passati in via Tigor.

Impresa fallita. L'altra sera alle 6.30, ignoti ladri tentarono d'introdursi nel casotto del portinaio Enrico Polack in via Romagna N. 18; un inquilino, accortosi del tiro, li minacciò e li pose in fuga.

Minime. Ieri alle 3 pom. in via della Madonnina, per illecita questua venne arrestato Giuseppe Z., d'anni 36, da Novigrad (Dalmazia).

Furono arrestati ieri perchè, privi di mezzi di sussistenza, s'aggiravano presso la chiesa dei Cappuccini, il facchino Giacomo Giraldi, d'anni 33, abitante in via di Crosada N. 6, e Giovanni Ladina, di anni 53, abitante in via dell'Olmo N. 4.

Corrispondenza aperta. *Ignoranti*. La *tragedia* è una composizione teatrale in versi che presenta un'azione propria ad inspirare terrore e pietà e che finisce con un evento funesto, per lo più anzi, secondo le regole classiche, con la morte del protagonista. *Dramma* è un componimento teatrale che sta fra la commedia e la tragedia.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 6.5 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant 5.0 C. — Oggi: alta marea 1.44 ant. 11.56 ant. Bassa marea 6.21 ant., 7.24 pomediane.

Ogni giorno una.

In tribunale.

— Signora, quanti anni ha?

— Ma io... proprio... veramente...

— Badi che, più ritarda a rispondere e... più invecchia!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Drammatica Compagnia Italiana De Sanctis-Della Guardia (ore 8, abb. 30) - «I corvi», in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio. (ore 8) «D'Artagnan» in 3 atti e 5 quadri.

Stampato coi tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

I sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano la morte del loro adorato

Virgilio

avvenuta oggi, dopo penosissima malattia.

Il trasporto della cara salma seguirà martedì alle 2½ pom., partendo dalla casa N. 6 di via Farneto.

Angelo e Fanny Viani

NINA Ved. DONATI

passò quest'oggi a miglior vita, dopo brevi sofferenze.

L'inconsolabile figlio **Alessandro**, unitamente alla desolata famiglia, ne dà il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 novembre 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

†

CARLO CARLINO

Impiegato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà

spirò quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

La sottoscritta ne dà il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 30 corr., direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 novembre 1897.

Famiglia CARLINO

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

A tutti coloro che affettuosamente vollero rendere omaggio alla memoria del loro amatissimo

Giovanni Ghezzo fu Girolamo

sia con l'accompagnarne le care spoglie all'estrema dimora, che in altro modo, porgono sentite grazie

LE FAMIGLIE

Ghezzo, Ciamician, Girometta, Zanetti

TRIESTE, 28 Novembre 1897.